

L'altra città

nuovi percorsi per periferie e dintorni

LA CULTURA IN CERCA DI SOCIALE

Anna Detheridge



Il Teatro Biblioteca Quarticciolo nasce dal recupero e dalla trasformazione dell'ex mercato Quarticciolo in uno dei quartieri più degradati di Roma, tra la via Prenestina e Centocelle. Si tratta di una delle storiche borgate realizzate dall'Istituto Fascista Autonomo Case Popolari, edificata alla vigilia dell'ultima guerra con il classico impianto

ortogonale dell'Antica Roma, di stile razionalista. Al centro, la casa del Fascio a forma di torre con piazzette giardino tutte intorno che sarebbero anche dignitose, se non fossero state consegnate da anni al più assoluto abbandono insieme ai loro abitanti. Resiste ancora una vecchia trattoria, il Quagliaro, specializzato in code alla vaccinara, pagliate e quant'altro. Il Teatro Biblioteca, voluto dal sindaco Veltroni una quindicina di

anni fa, è ancora oggi l'unico presidio di quella zona in grado di offrire alla popolazione e soprattutto ai ragazzi un luogo ameno e spazi accoglienti per poter studiare o ritrovarsi intorno a dei progetti comuni. Non c'è da meravigliarsi dunque di quell'astensionismo dilagante delle ultime amministrative, soprattutto nelle periferie in cui gli abitanti a torto o a ragione si sentono poco cittadini dotati di diritti e doveri, piuttosto assimilabili ai rifiuti sparsi un po' ovunque, diventati quasi invisibili.

Al Teatro Biblioteca si è svolto il MigrArt Lab Conference, tre giorni di incontri, laboratori e spettacoli a conclusione di Incroci progetto dedicato al teatro sociale sostenuto dalla Fondazione Alta Mane. L'evento ha fornito l'occasione di un fertile incontro tra associazioni, teatri, registi, curatori, terapeuti, critici, studiosi e fondazioni, convenuti per le fasi conclusive di una serie di laboratori di teatro partecipato che durante il corso del progetto ha



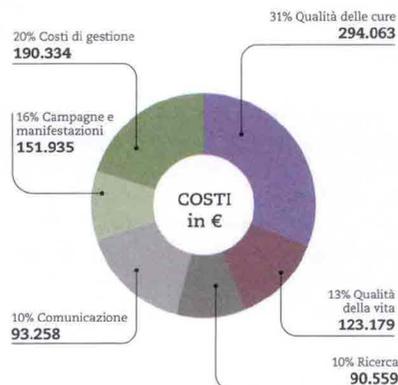
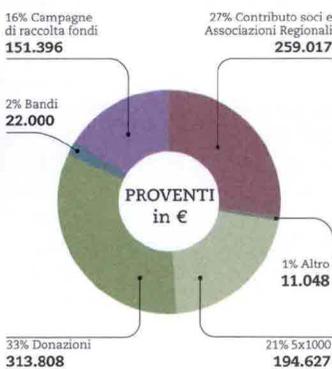
Solo un'emozione mi lascerà senza fiato

La Fibrosi Cistica è una malattia genetica che colpisce polmoni, pancreas e fegato. **1 bambino su 2.500 nasce affetto da questa patologia** per la quale, nonostante i progressi della ricerca e delle terapie, non esiste ad oggi una cura risolutiva.

La Lega Italiana Fibrosi Cistica è l'associazione dei pazienti e delle loro famiglie. Lavora per migliorare la qualità della vita e delle cure dei pazienti garantendo tutela sociale e legale e promuovendo di programmi di Ricerca per la diagnosi precoce, la cura e la riabilitazione. **Rappresenta 18.000 persone toccate da questa patologia genetica**, cronica ed evolutiva (circa 6.000 pazienti e loro familiari).

Lega Italiana Fibrosi Cistica Odv
Via Lorenzo il Magnifico 50, 00162 Roma
T 06 44254836 www.fibrosicistica.it
C.F. 80233410580

Conto economico



Stato patrimoniale

ATTIVO	Totale
Immobilizzazioni immateriali	€ 992
Costi di sviluppo (da fondi ammortamento)	€ 992
Immobilizzazioni Materiali	€ 73.974
Terreni e Fabbricati (Immobile in Sicilia)	€ 40.000
Attrezzature (da fondi ammortamento)	€ 11.885
Altri Beni (da fondi ammortamento)	€ 22.119
Immobilizzazioni finanziarie	€ 106.900
Attivo circolante	€ 737.816
Rimanenze	€ 33.98240
Crediti	€ 129.060
Imposte anticipate	€ 205
Depositi bancari e postali	€ 574.400
Denaro e valori in cassa	€ 174
Totale attività	€ 1.049.078

PASSIVO	Totale
Patrimonio netto	€ 852.854
Fondi per rischi e oneri	€ 0
Trattamento di fine rapporto	€ 50.398
Debiti	€ 131.944
Ratei e risconti passivi	€ 14.112
Totale passività	€ 1.049.078



prodotto tre spettacoli realizzati da Asinitas onlus di Roma, il Progetto Amuni/Babel di Palermo e il Teatro Magro di Mantova.

Un raro momento di confronto per un settore, quello del teatro sociale che è considerato spesso il cugino povero del teatro professionale, realizzato con pochi mezzi, in gran parte da volontari finanziato in maniera episodica e portato avanti da chi ha molte buone intenzioni ma poco talento, buono per tener occupati coloro che non hanno di meglio da fare.

In realtà le cose non stanno così: la fase finale di Incroci svolto con cura e attenzione ha riunito molte figure professionali del teatro da un lato, e giovani migranti, abitanti del quartiere, famiglie, psicologi cognitivisti e terapeuti dall'altro in un processo di reciproca scoperta non solo per i partecipanti, ma anche per i professionisti, come ha testimoniato Fabiana Iacozilli regista dello spettacolo *Abitare il Ritorno. Echi e visioni di donne, uomini e oggetti* a cura di Asinitas. Tre giorni che hanno segnato un effettivo cambiamento di sensibilità anche tra gli artisti e che mette al centro una diversa declinazione di "cultura" e "creatività".

In ogni prospettiva futura e già da oggi, di fronte ai cambiamenti teutonici che fanno vacillare consuetudini e convincimenti radicati della nostra civiltà occidentale, sarà fondamentale mettere in dubbio le definizioni dominanti e anacronistiche di "cultura" quale settore o nicchia per il tempo libero delle persone agiate, o di "creatività" quale attività soltanto afferente alle "creative industries". La vivacità e la ricchezza degli scambi di esperienze sono la migliore testimonianza del potenziale non ancora sviluppato delle arti e dell'immaginazione per la vita delle persone. Paradossalmente il teatro sociale ha aperto uno spazio nuovo che conferma la più autentica vocazione della cultura e della creatività quale processo determinante per l'evoluzione degli individui, per l'emancipazione e l'equilibrio dei cittadini, innescando processi virtuosi di consapevolezza e di coesione sociale.

Molte sono state le testimonianze



Il Teatro Biblioteca Quarticciolo, Roma

di Fondazioni e associazioni attive nella promozione di politiche culturali innovative all'insegna della sostenibilità. Tra queste, Simona Rotondi di Con i Bambini ha ribadito l'importanza del teatro sociale per lo sviluppo di processi cognitivi in età prescolare da 0 ai 6 anni, in contesti informali. Fabrizio Minnella ha citato la gestione delle Catacombe di San Gennaro affidata alla cooperativa La Paranza, giovani dei quartieri più difficili di Napoli, voluta e sostenuta da **Fondazione Con il Sud**, una gestione che ha portato oltre 100mila visitatori e significativi effetti di inclusione culturale e occupazionale, compreso la costituzione della Fondazione di Comunità di San Gennaro.

La cultura, secondo Menno Weijts della European Cultural Foundation, deve essere uno spazio pubblico aperto a tutti, dove poter immaginare insieme la società del futuro. **Ma per raggiungere un'ottica di sostenibilità sarà necessaria una molteplicità di narrazioni o "incroci" per raggiungere quella progettazione partecipata che premi le molte convergenze possibili e non i percorsi paralleli.** Si tratta soprattutto di progetti che portano a una crescita organica delle conoscenze, all'empowerment,

a una vera trasformazione di un mindset o mentalità. La strada maestra è la valorizzazione di piccole organizzazioni in rete che costruiscono competenza al loro interno, e che ricompongono un mosaico attraverso il proprio vissuto e il dialogo.

Perché questo non sia un'utopia sarà necessario affrontare inevitabili questioni di potere anche all'interno di un progetto. Realizzare progetti con e non per le persone. I progetti d'arte partecipata hanno bisogno degli artisti e di bravi registi, autori, attori, tutti, ma gli artisti che vi partecipano devono saper compiere un passo indietro. Un progetto di arte partecipata non appartiene all'artista, ma risentirà della sua capacità di suggestionare e gestire il processo. Quando la cultura e il sociale si toccano si crea uno spazio nuovo che richiede un profondo impegno etico. Chi prende le decisioni? Sono tutti bianchi? Sono tutti maschi? Anche la "mission" sociale può diventare una torre d'avorio, ma non è necessariamente così. Il futuro richiede un cambiamento di sistema che abbracci la complessità del futuro, ma che tenga ben presente i valori umani, quelli di sempre.